

Verdi's Express

Periodico di opinione, cultura e spettacolo

A cura della redazione giornalistica dell'ISISS G. Verdi





Indice

Marte 2024	Pg.3
L'anacronismo di Ariosto	Pg.4
La povertà in Italia	Pg.6
Gli atleti del Verdi	Pg.8
Dal sapere al saper fare	Pg.10
Social DAY: vieni anche tu!	Pg.12
I marroni di Combai	Pg.13
La nuova fine di Pompei	Pg.14
Una giornata da universitari	Pg.16
Verdi Consiglia - #nospoiler	Pg.17
"Il caffè di Giorgio" Storie mai raccontate	Pg.18
Quanto costa il tuo outfit?	Pg.19

Redazione:

Nadia Zanotto
Francesca Ceccato
Benedetta Tormena
Lia Menel
Chiara Benetel
Anna Zabbai
Claudia Covolan

Enrico Bronca
Alessia Fava
Enrico Pederiva
Letizia Davì
Lucia Grillo,
Giulia Sofia Musitelli

Jauhara Nawri
Tommaso Baratto
Alessio Merello
Andrea Crocifoglio
Filippo Borella
Luca Parisi

Sotto la supervisione
delle professoresse:

Francesca Toso
Patrizia Simini





Marte 2024

La realizzazione di una missione spaziale umana su Marte è uno degli obiettivi fissati dall'astronautica fin dal suo inizio.

Ritenuta inizialmente una iniziativa a dir poco fantascientifica, è diventata, in seguito allo sbarco dell'uomo sulla Luna nel 1969, la fase successiva dell'esplorazione dello spazio.

Tuttavia il successo di questo progetto richiede risorse finanziarie ben al di sopra di quelle del programma Apollo.

Il sudafricano con cittadinanza canadese naturalizzato statunitense, Elon Musk, ha esposto il prototipo di Interplanetary Transport System durante il congresso Astronomico Internazionale (IAC) di Guadalajara, il quale, secondo il budget dell'imprenditore, che si aggira intorno ai 25 milioni di dollari, è relativamente basso per gli esperti nel settore, di fatto la NASA solo per il programma Apollo ha investito attorno ai 170 miliardi di dollari.

Il progetto consiste sostanzialmente in una combinazione tra un'enorme navetta spaziale, una colossale tanica di metano ed un enorme razzo.

Il primo lancio ufficioso si terrà nel 2024, anno in cui Musk spera di terminare il progetto. Non è certamente la prima volta che gli astrofisici tentano di attuare delle missioni per l'esplorazione di Marte, infatti negli anni precedenti il problema comune per il quale non sono andate a buon fine le spedizioni fu il malfunzionamento dei satelliti o banalmente il fatto che non sia stato in grado di raggiungere l'orbita del pianeta rosso.

A livello strutturale Marte è il pianeta nel nostro Sistema Solare più simile alla Terra; è un pianeta freddo, asciutto e non ha un'atmosfera protettiva quanto quella terrestre, ma allo stesso tempo permette di non essere carbonizzati dal Sole.

Tuttavia sono presenti, sia nell'atmosfera, sia nel suolo del pianeta, ossigeno, azoto, idrogeno e carbonio, i quali sono indispensabili per l'installazione di una colonia su Marte.

La distanza dal nostro pianeta è, se relazio-



nata al resto della galassia, breve, "soli" 160 milioni di chilometri ci separano dal pianeta rosso, percorribili in circa, dai 180 ai 430 giorni.

La moltitudine di test effettuati sulla superficie di Marte con vari robot tutt'ora in funzione garantiscono la piena consapevolezza delle potenzialità delle risorse sfruttabili. Un gruppo di lavoratori sta attualmente lavorando ad una camera di crescita fitologica che poi sarà lanciata nello spazio tramite un razzo.

L'idea del brillante Elon è sostanzialmente quella di modificare la struttura in modo da consentire la crescita delle piante tramite un meccanismo che risucchia regolite, ovvero il suolo di Marte tra l'altro tossico, e usarlo per far crescere le piante e produrre quindi ossigeno in modo da rendere il pianeta abitabile.

«Saranno necessarie milioni di persone per una colonia su Marte, per cui 80.000 è soltanto il numero di persone inviate su Marte ogni

anno. So bene che può sembrare una follia. Non sono diventato pazzo, e nemmeno credo che la SpaceX possa fare tutto questo da sola. Ma se l'umanità spera di diventare una specie multi-planetaria, dobbiamo trovare un modo per spostare milioni di persone su Marte»

Elon Musk

Lia Menel,

Chiara Benetel,

IIB LSSA



L'anacronismo di Ariosto

A 500 anni dalla sua pubblicazione, perchè l'Orlando Furioso di Ariosto può ancora considerarsi attuale? Nell'intervista de ilLibraio.it, Fabrizio Bondi, ricercatore della Normale di Pisa, afferma che 'la macchina ariostesca' funziona ancora e riesce a trasmettere una serie di innumerevoli aspetti del Furioso.

A questo punto quindi, viene spontaneo chiedersi come può un'opera del XVI secolo riflettersi nella nostra attuale società, caratterizzata dal culto dell'immagine, dalla globalizzazione delle informazioni e nell'immanenza della tecnologia. Ma soprattutto, che ruolo ha il poema cavalleresco ariostesco e, partendo da questo, che ruolo ha la poesia in generale in un mondo dominato dalla comunicazione standardizzata, dell'inconsistenza dei messaggi e dalla deriva dei significati come quello odierno? È davvero ancora possibile ritagliare un angolo da offrire alla riflessione, al dubbio, al ripensamento, al rovello esistenziale e a quelle operazioni concettuali che definiscono la poesia?

La poesia ha sempre costituito una parte fondamentale nella vita dell'uomo offrendogli la possibilità di esprimersi e di ritrovarsi all'interno dei versi di tutte le epoche.

Tecnologia implica invece velocità, viviamo nell'epoca del 'tutto subito', dove l'unico spazio, effimero, in cui si consumano i grandi temi che un tempo venivano affidati ai versi, è forse un articolo di giornale, accompagnato dal caffè preso al volo al mattino, prima di immergersi nella quotidianità del lavoro e degli studi che caratterizza la vita dinamica dell'uomo contemporaneo.

Ecco quindi che l'Orlando Furioso è caratterizzato esattamente da quella dinamicità che domina il nostro stile di vita. Ariosto utilizza l'ottava, con 6 endecasillabi a rima alternata e due a rima baciata, secondo uno schema metrico che anima i suoi versi, rende il ritmo incalzante, con l'obiettivo di intrattenere e far ricordare. L'autore narra di una donna novum, la bella Angelica che scappa, fugge e non si concede più all'uo-



mo-cavaliere. Si tratta di un poema cavalleresco che racconta una serie di avventure vissute dai nostri paladini, Orlando in primis, le quali esaltano le loro virtù e conferiscono all'intera opera quella vivacità che tanto la caratterizza. Chi poi meglio dello stesso autore può impersonare il concetto di dinamicità?

Ariosto riveste il ruolo di diplomatico presso alla corte degli Este, a Ferrara, intesse relazioni internazionali con l'Oriente che lo portano a viaggiare... Arriviamo però al punto fondamentale: Ariosto decide di rinunciare al suo titolo, di fermarsi nel senso fisico del termine, di venire meno al suo dovere, per realizzare il suo desiderio di diventare poeta. L'amore poi, ha un altro ruolo fondamentale nel repentino cambiamento della sua vita; è Alessandra Benucci infatti che lo spinge a scegliere una vita semplice, al di fuori delle ricchezze della corte. Vale lo stesso per Orlando, il quale rinuncia al suo dovere, venendo meno al foedus che lo legava a Dio e dall'imperatore, per seguire ancora una volta l'oggetto del desiderio, l'amore, che lo pervade.

Anche questo ha un importantissimo significato attuale. "Senza desiderio non ci sarebbe nessun movimento nel poema e così nella vita" afferma Fabrizio Bondi nell'intervista del ilLibraio.it. Sono parole che ci spingono a riflettere a fondo sulla natura umana, sulla nostra radice profonda, sul desiderio, quel fuoco che ci pervade e che non si spegne, nemmeno quan-

La povertà in Italia

Vi è mai capitato facendo zapping tra i canali, leggendo un giornale o navigando in Internet di ritrovarvi a riflettere sulla situazione della povertà?

A noi sì, ci ha colpito molto un articolo che si riferiva a Amal Hussain, una bambina morta per la fame nello Yemen e questo ci ha spinte ad approfondire tale tematica. Prima di trattare questo argomento dal punto di vista globale abbiamo pensato di valutare le realtà vicine a noi. Facendo alcune ricerche abbiamo scoperto che dal 2005 ad ora in Italia si contano circa 5 milioni e 60 mila persone che vivono in condizioni di povertà assoluta, di questi, 3 milioni 350 mila sono italiani; questo è il massimo valore registrato dai dati ISTAT ed è evidente che gli italiani con difficoltà economiche stanno aumentando. A questo dato vanno aggiunti ovviamente quanti vivono in povertà relativa e quanti invece sono identificati come "invisibili". Un esempio, i clandestini che non trovano lavoro e alloggio e finiscono per vivere nelle stazioni, sotto i ponti o lungo le strade.

Il mezzogiorno d'Italia è la parte maggiormente colpita, con quasi un italiano su dieci in stato di povertà, ma anche nelle grandi metropoli si presentano casi di questo genere. Pensando a questa importante problematica ci siamo poste la seguente domanda: pensiamo a queste persone?" Ci sono associazioni che aiutano in modo concreto queste persone, oppure vengono abbandonate senza la possibilità di un lavoro e un pasto caldo?". Possiamo dire che l'associazione maggiormente conosciuta che mette a disposizione generi alimentari e beni di prima necessità è la Caritas. La Caritas cerca appunto di organizzare mense e divisioni di cibo in modo che non si debbano più vedere immagini di anziani e senzatetto che cercano alimentari negli scarti dei mercati o dei negozi. Offre inoltre un servizio di distribuzione di vestiario che gli viene fornito dal popolo.



Oltre alla Caritas ci sono altre iniziative che aiutano a sensibilizzare e cercano di risolvere questo tipo di problema, come quella che viene organizzata in molte parrocchie; solitamente i periodi in cui sono maggiormente attive sono Natale e Pasqua; dove viene fatta la raccolta di generi alimentari a lunga durata e donata alle famiglie più bisognose.

Il Comune si impegna attraverso gli assistenti sociali a verificare la gravità di queste situazioni e ad agire con efficacia nella ricerca di una soluzione; a volte però non sono disponibili i fondi per aiutare tutti i singoli individui quindi si cerca di fornire soldi e aiuti alle famiglie con bambini o con persone disabili in casa.

Save the children è una delle tante associazioni che si impegna, molto spesso anche in ambito globale, con donazioni e progetti specifici per questi disagi. Questa associazione si occupa principalmente dei bambini e degli adolescenti che si ritrovano in questa complicata condizione sociale ed economica; "Crescere al sud" è una loro iniziativa, ad oggi sono otto anni che viene riproposta e applicata in sei città, che ha l'obiettivo di porre all'attenzione dell'opinione pubblica la condizione di svantaggio in cui vivono i minori che attraversano un



momento sfavorevole alla loro maturazione psicologica.

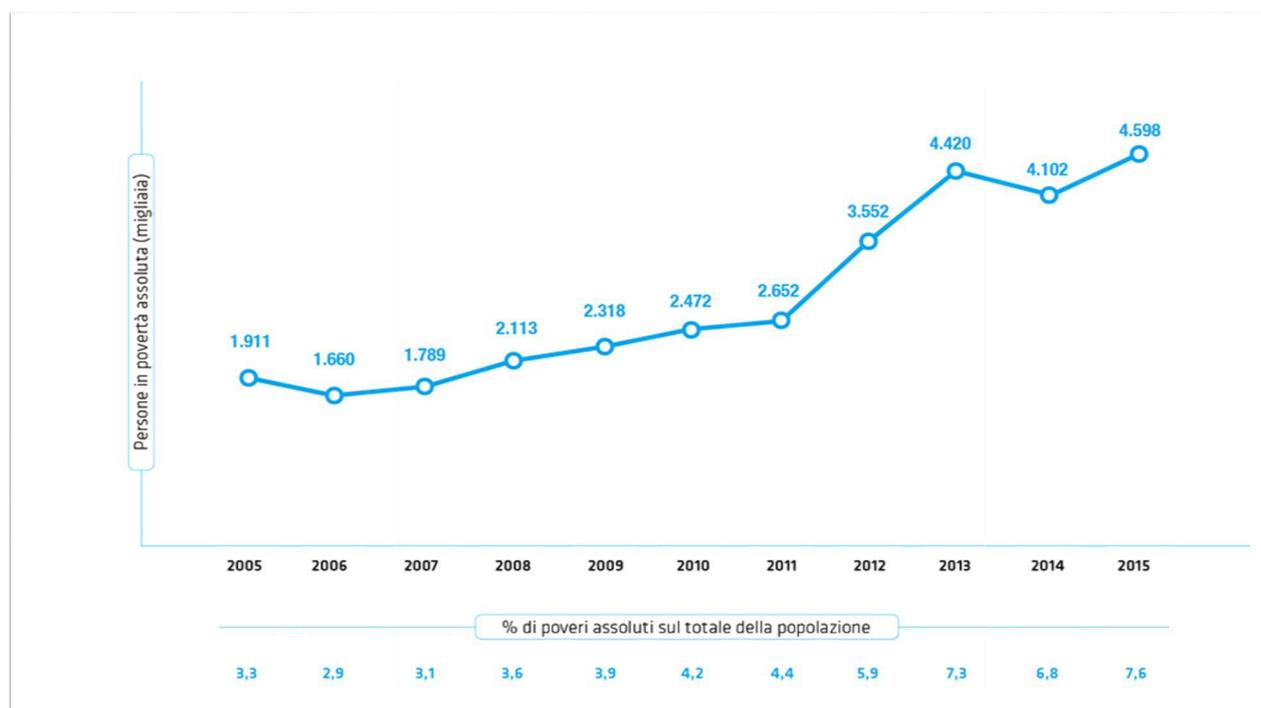
Nella nostra scuola è stato riconfermato anche quest'anno il progetto Kenya, dove ogni alunno può decidere di impegnarsi a donare una libera offerta, eguale a tutti i compagni della classe che frequenta, per sostenere il percorso di formazione di alcune ragazze keniate che altrimenti sarebbero costrette ad abbandonare gli studi.

Infine vi proponiamo CMB onlus. È un'organizzazione senza scopo di lucro attiva dal 1908 per assistere, curare e dare una migliore qualità di vita alle persone più povere e con disabilità. Infatti uno dei tanti obiettivi di questa associazione è quello di spezzare il ciclo "povertà/disabilità": la malattia non deve diventare causa di povertà, la disabilità non deve essere una vergogna e la povertà di alcune persone non deve impedire loro di essere curate.



**Anna Zabbai,
Claudia Covolan
Classe IVA LSSA**

Povertà in Italia



Gli atleti del Verdi

All'interno del nostro Istituto sono presenti degli atleti che gareggiano ad alti livelli! Sono Marco Codemo (ciclismo), Leonardo e Riccardo Munari (skiroll), Teodor Palan e Francesco Coppe (calcio a cinque), Martina Bau (pattinaggio) e Alessio Pederiva (tamburello).

Già conosciamo Francesco Coppe per le sue prestazioni dello scorso anno nel calcio a 5, che lo ha visto giocare più partite a livelli internazionali. Con lui gioca Teodor Palan; entrambi sono tesserati con lo Sporting Altamarca, una delle più importanti squadre a livello regionale e nazionale.

Teodor, che ha iniziato a giocare a calcetto all'età di sei anni, l'anno scorso è stato selezionato come uno dei dodici migliori giocatori in Veneto per disputare il torneo delle regioni con la squadra rappresentati-

me Dosson in serie A nel mercato di dicembre. In bocca al lupo Teodor.

Marco Codemo, invece, è un ciclista ju-



Marco Codemo, vincitore della Coppa d'Oro 2017

niores tesserato con la Prescix, ma il prossimo anno gareggerà con il Danieli 1908; questa squadra è una delle più importanti a livello regionale e nazionale. Quest'anno Marco ha avuto una stagione molto positiva perché ha raccolto ben quattro podi: tre secondi posti e un terzo posto in gare importanti come quella di San Michele di Felletto; ha inoltre vinto alla notturna di Scorzè, una prova simile alle gare su pista dove si sfiorano i 70 Km/h.

Egli ha raccolto anche un 6^a posto nella classifica riservata ai giovani alla coppa delle nazioni; è stato inoltre selezionato dalla nazionale italiana e con questa ha raccolto anche un bel 44° posto alla Parigi-Roubaix. Altro risultato significativo Marco l'ha ottenuto alla tre giorni di Orobica, una gara Monumento a livello internazionale, classificandosi in decima posizione. Si può dire che Marco, a livello nazionale, sia un ciclista conosciuto e temuto dai suoi avversari.

Lo skiroll di Valdobbiadene ha certamente i suoi campioni: **i fratelli Munari!**

Leonardo è nella categoria aspiranti e partecipa a gare a livello nazionale e internazionale; addirittura quest'anno l'hanno con-



Teodor Palan, mentre gioca in rappresentanza della regione Veneto

va della nostra regione. Oltre a ciò ha debuttato nel campionato italiano C1 a ottobre dell'anno scorso e la sua squadra ha vinto il campionato con conseguente promozione in serie B. Per ora nell'Altamarca procede tutto regolarmente ma non è da escludere un possibile trasferimento al Ca-



Dal sapere al saper fare

Noi studenti della classe quarta dell'indirizzo meccanica, mecatronica ed energia vogliamo presentarvi l'alternanza scuola-lavoro, in particolare cosa viene proposto a noi e alcuni consigli che possono valere anche per chi segue un percorso di studi differente.

L'alternanza scuola-lavoro (A.S.L.) è un'esperienza, obbligatoria per tutte le scuole, che ha lo scopo di far conoscere agli studenti il mondo del lavoro. Consiste nello svolgimento di quattrocento ore di attività lavorativa per gli studenti degli indirizzi tecnici delle scuole italiane e duecento ore per i licei (almeno secondo le attuali normative vigenti!). La scelta dell'azienda o dell'ente da parte dell'alunno deve essere ben ponderata e non deve dipendere dalla vicinanza del luogo di lavoro alla propria casa.

L'esperienza aiuta noi studenti a comprendere il funzionamento del mondo del lavoro; i mecatronici o elettronici, in particolare, sono posti di fronte a importanti responsabilità, diverse da quelle che si è abituati ad avere a scuola e da quelle poste a chi studia al liceo o al turistico: ad esempio la gestione di macchinari molto costosi e delicati.

Importante poi è la possibilità di provare il lavoro di ufficio come progettisti, per questo consigliamo di chiedere al tutor aziendale o al proprietario dell'azienda di alternare il lavoro in officina con quello di progettazione.

Per poter individuare un'azienda, lo studente mecatronico si presenta in vari luoghi di lavoro: fabbriche, uffici, officine meccaniche e chiede se c'è la possibilità di svolgere il numero di ore di stage scolastico prefissato dagli insegnanti. Solitamente serve un po' di tempo perché l'azienda risponda, per questo consigliamo di richiamare se non rispondono. Avuta la disponibilità dall'azienda, l'alunno si impegna a preparare tutti i documenti necessari per la



scuola e l'azienda, coordinato e supportato dai docenti tutor e referenti ASL. Durante lo svolgimento dello stage le ore di presenza devono essere riportate su un foglio fornito dalla scuola e firmate da alunno e tutor. Alla fine il tutor compila e firma una tabella di valutazione che verrà consegnata a scuola al coordinatore di classe.

L'esperienza è fondamentale in quanto lo studente acquisisce conoscenze e strategie di lavoro che a scuola non vengono spiegate e tanto meno considerate, d'altra parte ha la possibilità di applicare la teoria approfondita a scuola. Un altro aspetto positivo è che si impara a relazionarsi con i colleghi e il datore di lavoro e si capisce quanto sia fondamentale lo studio!

Ancora più importante è il fatto che si sperimentano lavori che potranno essere svolti in futuro e questo fa capire se sia meglio continuare gli studi all'università o fermarsi e iniziare a lavorare dopo la maturità.

Comunque ci possono essere anche esperienze negative: lo studente può ritrovarsi in un ambiente poco accogliente, dove non viene seguito e aiutato nelle varie fasi delle sue attività; può trovare il lavoro ripetitivo e molto monotono; può non piacergli quello che deve fare; possono essergli assegnati compiti troppo difficili; addirittura a volte può succedere che qualche studente ven-



ga quasi dimenticato dal tutor, perché troppo impegnato. Comunque anche questi casi aiutano ad affrontare e risolvere problematiche legate al mondo lavorativo. Altro problema da considerare riguarda i DPI (Dispositivi di protezione Individuale): non tutte le aziende li forniscono, è bene dunque che lo studente si preoccupi di chiedere al tutor o al responsabile della sicurezza tutta l'attrezzatura necessaria. Infine possiamo affermare che l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro permette all'allievo di entrare nel mondo del lavoro, individuare le proprie competenze, acquisirne di nuove, riconoscere i propri errori e correggerli; inoltre lo rende consapevole dell'utilità dello studio che sta svolgendo a

scuola e gli fa ampliare la visione sul suo futuro: sia che voglia interrompere gli studi dopo la maturità per entrare nel mondo del lavoro, sia che voglia proseguire con l'università o una specializzazione. Noi, come meccatronici, consigliamo di cambiare azienda varie volte nell'arco delle quattrocento ore in modo da poter conoscere più settori di lavoro.

**Filippo Borella,
Leonardo Munari,
Alessandro Ravara
Classe IVA MME**

Social DAY: vieni

Far parte della Redazione del giornalino della scuola offre spesso opportunità molto interessanti come quella di conoscere persone legate al mondo del giornalismo, dell'editoria e della grafica oppure impegnate nel sociale attraverso enti ed associazioni.

Questa opportunità si è creata anche il 18 Ottobre, giorno in cui la Redazione si era riunita per lavorare; infatti, prima di iniziare il laboratorio di scrittura, tutti noi abbiamo incontrato il signor Giacomo Tonin, educatore presso la cooperativa Kirikù, interessato alla nostra attività perché il giornalino - come tutti i mezzi di informazione - può essere uno strumento per far conoscere ancor più la cooperativa e tutte le sue iniziative. Molti di noi conoscono bene Kirikù perché da anni, ormai, i nostri prof. ci sensibilizzano sulla campagna Social Day e in tanti vi prendiamo parte.

L'incontro con il signor Tonin è stato molto interessante e attraverso questa intervista vi raccontiamo cosa ci ha detto.
Cos'è e in cosa consiste il social day?

Il social day consiste nello svolgere un'attività lavorativa presso un qualsiasi ente (come ad esempio il comune, un'azienda, una piccola attività) o anche nel tagliare semplicemente l'erba del giardino del vicino! L'attività può durare una mattinata o un giorno intero, sta allo studente decidere, in base alla propria disponibilità. Si tratta progetto che coinvolge tutti gli

Social Day[®]



studenti delle scuole superiori che intendono parteciparvi.

Perché partecipare al social day?

Il social day è un modo di "fare scuola" alternativo ed è la scuola stessa in primis ad aderirvi. Si tratta di un progetto nazionale ed europeo di diffusione e di stimolo di comportamenti di Cittadinanza Attiva e Solidale. Coinvolge i ragazzi in prima persona ed è un metodo nuovo di fare volontariato che va oltre la semplice donazione; infatti lo studente dedica il proprio tempo in una giornata lavorativa il cui compenso sarà devoluto in beneficenza. Inoltre è un valido modo di mettersi in gioco e una possibilità di apprendimento relativamente ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva. Ad ulteriore vantaggio degli studenti c'è che se all'attività



partecipano tutti gli alunni della classe, non vengono svolte le lezioni quel giorno; dunque partecipando non perderete assolutamente una parte di programma.

Qual è lo scopo del social day?

Lo scopo del social day è essenzialmente solidale. I fondi raccolti saranno destinati interamente a finanziare dei progetti di cooperazione nazionale e internazionale.

Come partecipare al social day?

Il social day si terrà il giorno Sabato 13 Aprile 2019.

Prima di tutto è necessario iscriversi:

- *Compilare il modulo fornito dalla cooperativa, completando con i dati richiesti*
- *Andare alla ricerca (a carico del singolo partecipante) di un ente lavorativo che sia disposto ad ospitare il/i ragazzo/i nell'orario accordato nella giornata sopraindicata. In caso di difficoltà esistono enti con cui la cooperativa ha già delle convenzioni presso le quali è possibile svolgere la propria attività.*
- *Completare il modulo compilandolo con i vari dati dell'ente lavorativo, il donativo stabilito e il monte ore concordato.*
- *Consegnare il modulo inserendolo nell'apposito contenitore (posto al piano delle macchinette)*
- *Recarsi presso l'ente lavorativo il giorno stabilito e svolgere le attività proposte/ concordate.*

Per quanto riguarda i donativi, il denaro può essere consegnato dall'ente allo studente che poi provvederà a portarli ad un incaricato della cooperativa kirikù o può essere donato direttamente dall'ente tramite bonifico alla cooperativa. Nell'attività lo studente è coperto dall'assicurazione scolastica.

Dove è nato il social day?

Il social day è nato nei paesi scandinavi e si è poi diffuso in tutta Europa. È giunto in Italia nella città di Bassano del Grappa nel 2008 e da lì si è diffuso in molte province del nord e centro Italia. Oggi vi partecipano principalmente le province di Treviso, Padova, Vicenza, Trento, Lodi e Pisa. Come riassumeresti il social day? Qual è il motto del social day?

Agire locale e pensare globale
Luca Codemo, alunno della classe 4 ALS, ha svolto l'attività lo scorso anno e ci

racconta la sua esperienza.
"Ho svolto la mia attività del Social Day presso un bar di Valdobbiadene dalle 7:30 alle 12:00. Ho accolto i clienti, preparato i caffè e servito i tavoli. Oltre ad essermi divertito molto, penso sia stata un'esperienza molto positiva, mi sono sentito coinvolto in prima persona e partecipe a livello solidale. È stato un modo alternativo di fare beneficenza"

Oltre al social day la cooperativa offre anche la possibilità di aderire al social team: Cos'è il social team?

Il social team è un gruppo di ragazzi guidati dai vari educatori che ha la funzione di organizzare il social day stesso. Ci si riunisce in incontri pomeridiani concordati a priori nei quali si discute su vari temi relativi a problematiche del mondo del lavoro e sulle modalità di svolgimento e organizzazione del social day.

Perché partecipare al social team?

Un modo ulteriore di essere protagonisti nell'attività, un modo ancora maggiore di mettersi in gioco facendosi carico delle proprie responsabilità e un'occasione di formazione su alcune tematiche relative al mondo del lavoro. Inoltre per gli studenti del triennio le ore dedicate a questa attività verranno aggiunte a quelle di alternanza scuola lavoro; per gli studenti del biennio invece verranno contate come credito formativo.

Come partecipare al social team?

Inizialmente è necessario iscriversi, in seguito basta recarsi nella sede stabilita (scuole elementari di Valdobbiadene) nei giorni concordati. In caso di impossibilità nel partecipare a determinati incontri ci si può accordare con l'educatore. Giacomo ci ha lasciato con una considerazione: gli studenti che fanno volontariato offrono un aiuto importante all'operato della Cooperativa; ciascuno in base al proprio tempo, alle proprie capacità e risorse si mette in gioco per un bene superiore! Non ci sono requisiti particolari; ai volontari si chiede solo condivisione dei valori con cui opera la Kirikù, gratuità nell'operare e senso di responsabilità. Un sincero grazie al signor Tonin, o meglio a Giacomo, come ci ha chiesto di chiamarlo; a rivederci e a presto con il Social Day!

Enrico Bronca,

Classe IVA LSSA



I marroni di Combai

Il “ marrone “di Combai è un prodotto IGP molto conosciuto e apprezzato in provincia e fuori; infatti molto famosa è la festa dei marroni di Combai che si svolge in ottobre e richiama migliaia di persone in questo piccolo borgo. Gli organizzatori dell'evento dicono che quest'anno sono state venduti circa 120 quintali di castagne, mentre la produzione, in tutto il territorio del comune, è stata di 400 quintali. Per questo motivo la classe II A IPA recentemente si è occupata dei “ marroni “di Combai. Infatti in poco tempo due sono state le uscite al bosco della frazione di Miane: venerdì 11 ottobre e venerdì 9 novembre. Nella prima uscita abbiamo aiutato nella raccolta mentre le telecamere della trasmissione Linea verde ci riprendevano e il presentatore Federico Quaranta raccontava l'importanza di questo frutto del bosco. Passato il momento di celebrità, la nostra attenzione si è rivolta al signor Stefano Favaretto, responsabile di agro Combai ed esperto delle castagne IGT del luogo. Il signor Stefano, durante le due visite, ci ha presentato questo prodotto di nicchia: ha ricordato che da poco tempo il bosco è uscito da una crisi durata sette anni a causa della vespa leucinipade, ovvero la vespa cinese, proveniente dal Giappone, che ha causato la morte di molti castagni sia giovani che vecchi.

e venerdì 9 novembre. Nella prima uscita abbiamo aiutato nella raccolta mentre le telecamere della trasmissione Linea verde ci riprendevano e il presentatore Federico Quaranta raccontava l'importanza di questo frutto del bosco. Passato il momento di celebrità, la nostra attenzione si è rivolta al signor Stefano Favaretto, responsabile di agro Combai ed esperto delle castagne IGT del luogo. Il signor Stefano, durante le due visite, ci ha presentato questo prodotto di nicchia: ha ricordato che da poco tempo il bosco è uscito da una crisi durata causa della vespa leucinipade, sette anni a causa della vespa leucinipade, ovvero la vespa cinese, proveniente dal Giappone, che ha causato la morte di molti

castagni sia giovani che vecchi.

Questa vespa emette una puntura nella zona dei germogli e deposita le uova nelle galle della pianta. Le larve poi bloccano tutte le funzioni vitali della pianta, provocandone la morte. Grazie agli studi delle università di Torino e Padova è stato trovato un rimedio: l'antagonista della vespa cinese, un insetto che si nutre delle larve della micidiale vespa. Successivamente la nostra guida ci ha mostrato vari tipi di innesto sul castagno: a spacco pieno, a corona e a zufolo; ci ha fatto notare le due parti dell'innesto: la marza e la porzione di ramo con una o più gemme. Ci siamo resi conto di quanto sia un'operazione che richiede molta attenzione e precisione. Dal bosco la nostra visita è proseguita nel “capannone”, luogo dove ci hanno spiegato come avviene la pastorizzazione: un insieme di fasi per rendere la castagna meno suscettibile ad attacchi. Dopo la raccolta si effettua un taglietto sulla buccia della castagna, poi iniziano le fasi di lavorazione: far passare i marroni in un macchinario che le divide in base alla loro grandezza (piccole, medie e grandi); immergerle nell'acqua dove le “non buone” vengono a galla e subito eliminate e le altre invece rimangono in acqua

non buone” vengono a galla e subito eliminate e le altre invece rimangono in acqua pulita per 10/15 giorni (è necessario cambiare l'acqua ogni 2 giorni); immergerle per quaranta minuti in acqua calda (45°/47° gradi); lasciarle un giorno al sole ad asciugare e di seguito portarle in una cella frigorifera dove rimangono per dieci giorni, infine disporle su dei tavoloni ad asciugare per poi venire inscatolate e portate nei negozi. A fine mattinata siamo tornati a scuola con un bagaglio di conoscenze e qualche competenza sulla coltivazione di questo prodotto di nicchia. Chissà se, finita la scuola, qualcuno di noi si dedicherà all'allevamento dei castagni...

Alessia Fava,
Alessio Pederiva
Classe IIA IPA

La nuova fine di Pompei

E' strano pensare che una nozione storica che abbiamo studiata più e più volte, che ci è stata ripetuta da tutte le nostre insegnanti di storia affinché la ricordassimo, venga messa in discussione dall'oggi al domani. Sì questa è proprio la storia della data della fine di Pompei.

Le nostre conoscenze storiche.

Pompei ed Ercolano, sua cittadina limitrofa, sono state distrutte dall'eruzione dell'adiacente vulcano Vesuvio il 24 agosto del 79 d.C. La data di questo avvenimento era stata più volte discussa dagli storici per arrivare poi sempre alla medesima suo contemporaneo. Una fonte molto più attendibile sembra però aver sconvolto le certezze degli storici di oggi riguardo alla data della fine di Pompei ed Ercolano.

conclusione. Una delle principali fonti su cui si basavano gli storici fino ad oggi era la lettera di Plinio il Giovane, avvocato di quell'epoca, a Tacito, storico suo contemporaneo. Una fonte molto più attendibile sembra però aver sconvolto le certezze degli storici di oggi riguardo alla data della fine di Pompei ed Ercolano.

Il fatto.

Verso metà ottobre 2018 durante un restauro di un muro di una casa nell'antica Pompei, gli addetti ai lavori hanno trovato una scritta su un muro, la quale smentiva la ormai certa data della fine della gloriosa città romana. La scritta si trova sul muro

città romana. La scritta si trova sul muro della "Casa con giardino" riaffiorata dai lapilli insieme alla Casa di Giove appunto durante i restauri dell'ottobre 2018. Le due dimore sono due vere e proprie opere d'arte dell'antica Pompei: con portici affrescati, mosaici pavimentali, ambienti decorati con suggestive megalografie, pitture di primo stile e giardinetti un tempo rigogliosi e curati. Grazie ad alcuni resti ritrovati nei pressi delle due abitazioni, come attrezzi da la-

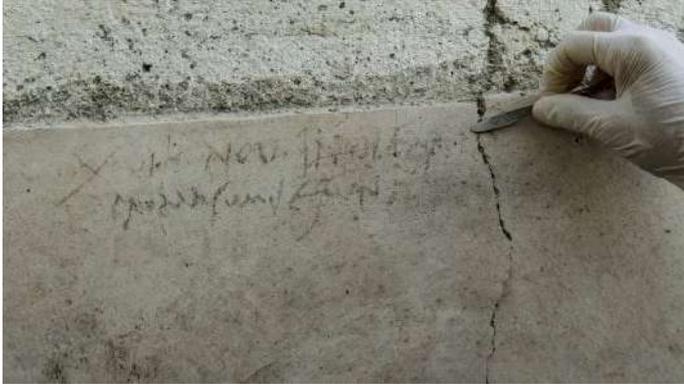
voro, gli archeologi hanno intuito che le due case erano in restauro quando la città fu sommersa dalla lava, informazione che si è rilevata utile per la datazione dell'accaduto. Oltre all'incisione e ai resti dei restauri sono stati ritrovate le reliquie delle vittime e altri dettagli della storia dell'eruzione del Vesuvio, che hanno aiutato gli storici a definire nuovamente la data della fine della città.



L'iscrizione. Scritta a carboncino e ben visibile dopo il restauro da parte degli storici, la scritta è in latino e datata a pochi giorni prima della fine di Pompei. Proprio grazie ai lapilli e alla lava l'incisione si è salvata, poiché questi hanno cristallizzato il carboncino con cui era scritta e l'hanno quindi preservata. "Nov in ulsit pro masumis esurit" questo dice l'incisione che tradotta in italiano significa: "sedici giorni prima delle calende di novembre ha indulto alla grande nell'appetito". Sedici giorni prima delle calende di novembre è stato identificato, secondo il calendario romano, come il diciassette novembre dello stesso mese, quindi questo sposterebbe la data della fine di Pompei dall'agosto del 79 al novembre dello stesso anno, punto indica una data ben precisa. Per quanto riguarda il significato di quest'ultima è una presa in giro, poiché colui che l'ha scritta era probabilmente un operaio che stava lavorando alla ristrutturazione della Casa con giardino, e che, per schernire un amico che aveva mangiato troppo, aveva deciso di scrivere



a carboncino, materiale che non sarebbe durato a lungo sulla parete della casa, questa scritta.



Le ipotesi confermate.

Il fatto non ha sconvolto una parte degli storici che già prima del ritrovamento dell'iscrizione avevano presupposto la fine di Pompei per l'autunno del 79. A condividere quest'idea c'era anche Alberto Angela che da sempre sosteneva che la distruzione della città da parte dell'eruzione del Vesuvio fosse avvenuta qualche mese dopo agosto, nel

periodo autunnale.

Queste ipotesi non erano infondate ma anzi erano confermate, già prima della scoperta dell'iscrizione, dal ritrovamento di tracce di melograni, castagne, otri di vino sigillati e bracieri ancora pieni. Queste erano appunto caratteristiche di una stagione più fredda poiché ad agosto i bracieri non servivano, e castagne, vino e melograni sono ancora oggi cibi e bevande non caratteristici della stagione calda. Se gli storici non avessero trascurato questi dettagli forse la scoperta della scritta non sarebbe stata così scioccante.

Per un semplice scherzo fatto ad un amico è crollata una delle certezze degli storici riguardo alla fine della splendida Pompei. Coincidenze?

Letizia Davì,

Classe IVA LSSA





Una giornata da universitari

Martedì 23 ottobre 2018, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, si è tenuta una giornata dedicata all'Alternanza scuola lavoro.

Il nostro istituto ha partecipato a tale iniziativa con le classi 3 All, 3 Als, 3 Blssa, 4 Alssa al fine di conoscere l'offerta formativa dell'Ateneo veneziano rivolta sempre all'ASL.

Di seguito vi diamo un resoconto della giornata.

Arrivati all'auditorium Santa Margherita, siamo stati accolti dai responsabili dell'iniziativa e fatti accomodare in un' ampia e sontuosa sala.

L'evento si è aperto con i saluti del prorettore di Ca' Foscari e della responsabile del Polo scientifico di Marghera. Inoltre si sono presentati i rappresentanti dei diversi dipartimenti assieme ai ragazzi che, durante il periodo estivo, hanno svolto i laboratori offerti da Ca' Foscari.

Molto interessante è stata la presentazione dell'iniziativa denominata Science Gallery, che è un innovativo progetto interdisciplinare che vede coinvolte le discipline di scienze ed arte, condiviso contemporaneamente dalle università di Dublino, Londra, Detroit, Melbourne e Venezia.

Durante l'incontro si sono alternate le presentazioni dei percorsi da parte dei docenti alle testimonianze di nostri coetanei.

Sostanzialmente l'Ateneo offre due proposte. La prima riguarda moduli in preparazione alle professioni. Vengono accolti gruppi numerosi che possono svolgere un numero limitato di ore. Invece, l'altra attiene ad esperienze di approfondimento in contesto lavorativo. Esso è aperto a gruppi meno numerosi e implica un monte ore maggiore.

Ci sono stati esposti otto progetti, prettamente scientifici, a scapito di quelli linguistici ed umanistici.

In generale i ragazzi che hanno relazionato, hanno definito le varie esperienze come

proficue e piacevoli; esse sono state un'occasione per crescere e maturare.

Inoltre, svolgere lo stage presso un ateneo, permette di conoscere e vivere effettivamente l'ambiente universitario. Ciò, consente un significativo avvicinamento al mondo al quale la maggior parte degli studenti liceali dovrà affacciarsi al termine degli studi superiori.

Di ciò è un esempio Anna Guarracino, studentessa di quinta liceo scientifico del nostro istituto, che ha presentato il suo percorso di ASL svolto presso un laboratorio scientifico a Mestre

Al termine dell'incontro, ci è stato brevemente illustrato il sito dell'università ove ricavare informazioni a riguardo dei progetti validi per quest'anno.

La conferenza è durata tre ore, che sono state un po' pesanti, ma la spiegazione era comunque ricca di spunti interessanti.

Dopo la pausa dedicata alla consumazione del nostro pranzo, abbiamo raggiunto a piedi la sede dell'Arsenale.

Qui abbiamo potuto visitare la sede delle Grandi Navi dove si trova il settore che ospita le imbarcazioni della Serenissima come anche imbarcazioni contemporanee.

L'Arsenale risulta essere un edificio storico importantissimo che ha ospitato, durante il Secondo conflitto mondiale, la costruzione di imbarcazioni destinate a scopo militare.

L'uscita, nel complesso, è stata un'opportunità per arricchire le nostre conoscenze e abbiamo riflettuto sul frequentare l'Università di Venezia e le possibilità che offre questa affascinante città.

Per chi fosse interessato, il link per accedere alla sezione del sito web di Ca' Foscari

<https://www.unive.it/pag/13463/>

**Benedetta Tormena ,
Lucia Grillo,
Giulia Sofia Musitelli**

Classe IIIA LL

VERDI CONSIGLIA



(NO SPOILER)

Benvenuti in una nuova edizione di #Verdiconsiglia, la rubrica per i fanatici di serie tv Netflix e non solo!

Hai finito tutti gli episodi della tua serie tv preferita e non sai più cosa guardare? Qui, sei nel posto giusto!

In ogni appuntamento, potrai trovare nuove recensioni su serie tv attuali da non perdere.

Quella che sentiamo di consigliarvi questa volta è: Riverdale.

Riverdale è una serie Netflix, per ora è disponibile solo la prima stagione, basata sulle avventure dei personaggi della Archie Comics, fumetti nati negli anni Quaranta dedicati ai ragazzi.

La vicenda è ambientata in una cittadina del Nord America, Riverdale appunto, dove è giunto il momento di ricominciare la scuola e che segna la fine di una triste estate in cui uno dei personaggi chiave della serie tv, Jason Blossom, è rimasto ucciso in un presunto incidente in barca. Archie Andrews, un giovane studente tormentato dalla scelta di rincorrere la sua passione per la musica o seguire i progetti del padre, si porta dietro un segreto al riguardo: il giorno della scomparsa di Jason.

Archie aveva sentito un colpo di arma da fuoco, ma non aveva detto nulla a nessuno per evitare di rendere pubblica la sua relazione segreta con l'insegnante di musica con cui era in compagnia. Nonostante questo, sul corpo di Jason riemerge un'evidente ferita di arma da fuoco sulla fronte. Nel frattempo, Archie, ancora infatuato dell'insegnante, è a sua volta desiderato da Betty, migliore amica sia sua che di una nuova

ragazza appena arrivata in città, Veronica Lodge. Tra diversi scandali e scoperte importanti Betty si fidanzerà con Jughead, il misterioso ragazzo amico di Archie, mentre quest'ultimo e Veronica inizieranno a frequentarsi. Insomma, si creerà un triangolo che non sarà affatto facile da gestire per Archie. Inoltre un gruppo di teppisti, i Serpents, capitanati dal padre di Jughead, comincia a spopolare sulla cittadina e inevitabilmente suo figlio ne viene coinvolto; da qui la vicenda inizierà finalmente a quadrare e condurrà alla risoluzione della morte di Jason.



A noi è piaciuta particolarmente, perché contiene tutti gli ingredienti per essere una serie abbastanza leggera e piacevole ma che ti lascia incollato allo schermo. C'è una parte di mistero, una storie d'amore e molti segreti che creano la giusta suspense.

La consigliamo a tutti, in particolar modo a chi ama thriller e gialli.

Lucia Grillo
Benedetta Tormena,
Classe IIIA LL



Il di Giorgio

Qual è la prima cosa che ti viene in mente quando pensi alle parole “Peter Pan”?

Sicuramente starai pensando alla tua infanzia, al bellissimo film della Disney che avrai visto almeno mille volte, ad un dolce mascazone che volando di qua e di là viveva mille avventure... E che si rifiutava di crescere.

Pochi sanno che la creazione di questa leggenda della nostra infanzia, che ha appassionato grandi e piccini, nacque in circostanze tetre, al limite della maniacalità e dell'ossessione.

Ma facciamo un passo indietro, ok?

L'autore di questo capolavoro fu James Matthew Barrie che nacque il 9 maggio 1860 da un tessitore povero e dalla figlia di un muratore, Margaret Ogilvy. Fu l'ultimo di dieci figli, dal fisico piccolo e gracile e raccontava storie inventate su cowboy e indiani pur di attirare l'attenzione su di sé. Anche se povera, la sua vita trascorse tranquillamente fino ad un fatidico giorno in cui, alla tenera età di sei anni, assistette alla morte del fratello David che, mentre sciava, venne travolto da un suo amico e si ruppe il cranio. Da quel momento sua madre attraversò una fase di depressione molto profonda, che durò per anni. Margaret, per alleviare un po' il dolore della morte del figlio, decise di credere che il suo adorato bambino potesse restare giovane per sempre; questa ossessione contagiò anche James che, per riportare il sorriso sul volto della madre, spesso indossò gli abiti di David e si comportò come lui diventando così la rappresentazione vivente del bambino eternamente giovane.

A 25 anni, Barrie si trasferì a Londra senza soldi e senza amici, mantenendosi con i profitti dei suoi scritti. Sempre in questi anni si sposò con Mary Ansell anche se il matrimonio si rivelò un fallimento, concludendosi presto con un divorzio.

Un giorno, mentre era seduto nei giardini Kensington con il suo cane Porthos (il San Bernardo che ritroviamo anche film della Disney) co-

nobbe per caso i cinque figli di Sylvia e Arthur Davies, i giovani George, Jack, Peter, Michael e Nicholas. Con il passare degli anni si affezionò sempre di più a questi bambini offrendogli addirittura il proprio cottage, il Black Lake Cottage, dove produsse un album di fotografie in cui i bambini giocano a fare i pirati: *I bimbi smarriti di Black Lake Island.*



*Fu in questi anni che ebbe il maggiore momento di ispirazione e iniziamo a intravedere la figura di Peter Pan già nel libro *The little white Bird* del 1902. In questo libro l'alter ego di James (il Capitano) finge di avere un bambino morto per commuovere i vicini ed avvicinarsi al loro figlio, David. I due in effetti fanno amicizia (fino al punto in cui il bambino chiamerà il Capitano “padre”) e trascorrono le giornate ad Hyde Park raccontandosi storie. In particolare una di queste parla di Peter, uno spirito metà bambino e metà uccello, che rifiutato dalla madre, non riesce a diventare un essere umano e trascorre la sua vita nei giardini di Kensington suonando il flauto di Pan.*

Successivamente si avranno varie rivisitazioni di questo personaggio fino al suo debutto mon-



diale con il romanzo chiamato *Peter Pan nel 1911*.

Purtroppo, mentre il romanzo con la storia di Peter Pan andava a ruba, la vita di James subiva una svolta inaspettata. Infatti prima nel 1907 e poi nel 1910 i coniugi Arthur e Sylvia morirono improvvisamente. Ed ecco l'evento più strano di tutti, che a ben guardare, oggi, fa inevitabilmente pensare ad una macchinazione: tra le ultime volontà della signora Devies sul letto di morte c'era anche quella di nominare una tutrice per i suoi figli; il nome fatto dalla signora fu quello di una certa Jenni, ma pare che James abbia scritto il proprio nome invece che quello della donna. Ad aggiungere benzina sul fuoco, c'è il fatto che il nostro scrittore convinse le altre due tutrici ad abbandonare il loro compito. Infatti successivamente sia la nonna che la domestica rinunciarono alla tutela legale dei piccoli in favore dello scrittore. Da qui in poi non sappiamo cosa sia successo ai cinque bambini: benché gli stessi piccoli non abbiano mai denunciato violenze subite, sono molte le lettere che James inviò, in particolare a Michael, il "figlio prediletto" da James, che ci fanno pensare al peggio. Una di queste lettere dice infatti:

"Vorrei poter essere con voi e le vostre candele. Potete vedermi come una delle vostre candele, quella unta e piegata a metà. Ma ancora è viva, sono la candela di Michael, vorrei poterti vedere indossare i vestiti di pellerossa per la prima volta...."

Caro Michael, sono molto affezionato a te ma non dirlo a nessuno."

Questa lettera fu spedita da James per l'ottavo compleanno di Michael e come potete osservare il contenuto si presta a diverse interpretazioni.

Moltissime furono le persone che si accorsero dello strano legame che univa lo scrittore ai suoi "figli" e moltissime voci girarono e girano tuttora riguardo a cosa ci fosse tra loro. Nonostante ciò, è molto difficile distinguere il falso dal vero: molti scrittori che si occuparono della vita di James Matthew Barrie riportano versioni molto discordanti riguardo a questa particolare "famiglia". Forse a rendere la storia, anzi la tragedia, di James ancora più strana e preoccupante fu la fine che fecero i cosiddetti bimbi

smarriti di Black Lake Island: il più grande George morì durante la Prima Guerra Mondiale, John morì giovane di malattia, sia Peter che Michael si suicidarono: il primo perché si dice fosse perseguitato dal fantasma di Peter Pan e si gettò sotto un treno dopo aver bruciato tutte le lettere che James e Michael si erano scambiati (come se avessero qualcosa di importante da nascondere); mentre il secondo - appena ventenne - morì per annegamento insieme al suo amico o, più probabilmente amante, Rupert Buxton.

La verità non c'è in questa storia: non si hanno prove che James abbia abusato in qualche modo dei bambini anche se molti furono i traumi che hanno intaccato la sanità mentale dell'autore e che potrebbero averlo portato a compiere azioni immorali. La sua tormentata infanzia ha quasi sicuramente lasciato un segno indelebile nella sua psiche: da piccolo non è riuscito a vivere come voleva e possiamo quindi immaginare che quest'uomo abbia voluto in un certo senso recuperare il tempo perduto, facendolo vivere però a qualcun altro. Peter Pan potrebbe essere quindi la rappresentazione dell'infanzia ideale che l'autore non ha avuto.



Giorgio Bianchin

Classe IVA LS/SA



Quanto costa il tuo Outfit?

Che cos'è l'alta moda e quale importanza ha nel mondo in cui viviamo?

Per rispondere a queste domande abbiamo pensato di proporre "Quanto costa il tuo outfit?", per chi non lo conoscesse è la versione italiana, introdotta da Barenco Streetwear di "How much is your outfit," un format del londinese The Unknown Vlogs.

L'idea di fondo è molto semplice: uno youtuber intervista dei ragazzi appassionati di streetwear che, uno alla volta, fanno vedere cosa indossano, dalle scarpe al cappello, specificando marca, modello e prezzo. A volte i partecipanti sono ragazzi fermati casualmente in qualche via del centro, altre volte si tratta di personaggi famosi o altri youtuber. Abbiamo perciò pensato di intervistare ogni edizione del giornale uno o più ragazzi, chiedendogli di descrivere il suo outfit del giorno e poi ponendogli alcune domande sull'importanza e l'influenza che ha la moda su di lui.

Per l'edizione di novembre abbiamo in-

tervistato due ragazzi.

Domande:

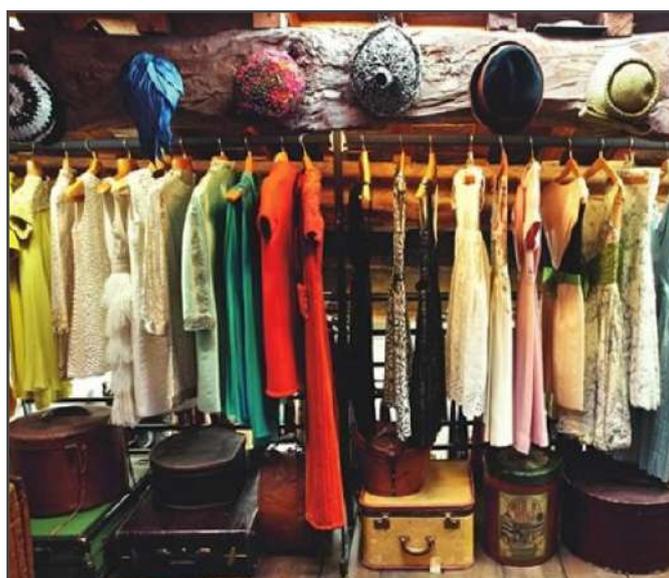
1. Puoi descrivere il tuo outfit di oggi, specificando marca e prezzo di ogni capo?

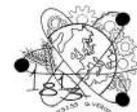
PRIMO CANDIDATO

Scarpe	160€ OffWhite (retail)
Calzini	33€ Calabasas
Pantaloni	100€ Palace
Maglietta	300€ Balenciaga
Felpa	390€ OffWhite
Portafoglio	280€ Louis Vuitton
Orologio	350€ Apple
TOTALE	1613€

SECONDO CANDIDATO

Scarpe	675€ Dolce&Gabbana
Calzini	90€ Gucci
Pantaloni	50€ Zara
Maglietta	200€ Marcelo Burlon x Kappa
Felpa	320€ Kenzo
Cintura	300€ Gucci
Occhiale da vista	200€ Ray-Ban
Zaino	200€ Kenzo
TOTALE	2035€





Calzini	90 euro GUCCI
Jeans	50€ ZARA
Maglietta	200€ Marcelo Burlon per Kappa
Felpa	320€ Kenzo
Occhiale da vista	200€ Ray Ban
Orologio	350€ Apple
Zaino	200€ Kenzo
Cintura	300€ Gucci
TOTALE	2035 €

- **Per acquistare i tuoi capi preferisci andare di persona nei negozi o comprarli online?**

A-Preferisco acquistare di persona i miei abiti, quindi nei negozi.

B-A me invece piace invece acquistare online, lo trovo decisamente più pratico.

- **Cosa influenza le tue scelte di stile?**

A- Mi influenza molto la Moda streetwear.

B-Il mio stile si può dire che si base più su una ricerca del dettaglio, e questo aspetto è garantito dall'acquisto online.

- **La vedi come una sorta di competizione avere l'outfit più costoso?**

A-Sinceramente no.

B-Non la vedo come una competizione, ma se vedo qualcuno che è vestito particolarmente bene mi interessa sapere quanto ha speso, per poi confrontarlo con il mio outfit, a livello generale però no.

- **Cosa rappresenta per te il modo di vestire e cosa si può capire di una persona vedendo come si veste?**

Come definiresti il tuo stile?

A- Credo che rappresenti lo stile e la personalità di una persona.

Per creare il mio outfit ricerco capi particolari, non solamente costosi, ma che soprattutto rispecchino mio stile

.B-Il modo di vestire è una maniera per farsi notare, rispecchia inoltre, secondo me la personalità di una persona.

Definirei il mio stile decisamente innovativo e particolare.

Jauhara Nawri
Tommaso Baratto
Classe IVA LSSA

A decorative border at the top of the page featuring several overlapping autumn leaves in shades of brown and tan, set against a white background. The leaves have a serrated edge and prominent veins.

AUTUNNO LEOPARDIANO

“Nell’autunno par che il sole e gli oggetti sieno d’un altro colore, le nubi d’un’altra forma, l’aria d’un altro sapore. Sembra assolutamente che tutta la natura abbia un tuono un sembiante tutto proprio di questa stagione più distinto e spiccato che nelle altre anche negli oggetti che non cangiano gran cosa nella sostanza, e parlo ora riguardo a un certo aspetto superficiale e in parità di oggetti, circostanze ec. e per rispetto a certe minuzie e non alle cose più essenziali giacché in queste è manifesto che la faccia dell’inverno è più marcata e distinta dalle altre che quella dell’autunno” .

G. Leopardi, Zibaldone 75

A decorative border at the bottom of the page, mirroring the top border, with overlapping autumn leaves in shades of brown and tan against a white background.